Anno IX. TORINO, Lunedì 13 DICEMBRE 1875 Num. 343.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . » 56 — 28 — 14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 DICEMBRE 1875.

Il Tevere.

Il Tevere minaccia periodicamente di traripare, di recare disastri. È una questione antica a cui desideriamo si trovi finalmente una buona soluzione nell'interesse dell'umanità e della prosperità nazionale. Senonchè non crediamo che popolazione alcuna debba godere di favori speciali, vogliamo anzitutto la giustizia distributiva. Dove lo Stato provenire a risarcire i danni delle piene? e debbono pensarvi le province e i comuni? Non possiamo ammettere un privilegio neppure per la capitale, a cui per altra parte affluiscono già i denari di tutte le province. Se v'ha eguaglianza tra i cittadini, perchè non dovrà esservi altresì per le popolazioni? Cominciamo dunque dallo stabilire questo punto.

Fummo testimoni di terribili inondazioni in alcuni poveri villaggi delle nostre montagne. Gli affluenti della Dora Riparia che privarono di tetto molte famiglie non hanno l'onore di eccitare l'attenzione pubblica come il classico fiume cantato da Virgilio e da Orazio, ma sono perciò men degni di commiserazione gli infelici alpigiani, che pur non ottennero un quattrino dallo Stato? Recentemente ancora traripavano le acque dell'Arno, recarono molti danni. Perchè quella disuguaglianza nella miseria?

La *Libertà* si preoccupa specialmente dei danni che reca o può recare il Tevere, e fin qui non ha torto. Ognuno pensa prima di tutto a casa sua, perchè v'è più di ogni altro interessato. Il munifico duca di Galliera fa uno splendidissimo dono alla sua Genova, e riscuote meritamente gli applausi universali e gli sa anzi grado la nazione intera del nobile esempio. Ma ha poi torto la *Libertà* quando fraintende le parole della *Gazzetta Piemontese*, la quale solleva la questione fino all'altezza di un principio. Noi infatti non chiediamo favori speciali, siamo paghi se il Governo non ci toglie il poco che ci ha lasciato, se ci tratterà alla stregua dei nostri concittadini, se ci permetterà di disporre dei nostri averi o almanco, nel caso che intenda ancora accentrare il potere nello Stato più che non ha fatto sinora, se, aumentando i nostri carichi, ci dispenserà con giusta lance i suoi favori. Parliamo chiaro? siamo ragionevoli? Noi lasciamo in questa congiuntura al Governo anche la scelta.

Ha poi anche torto la *Libertà* quando cerca d'isolare la *Gazzetta Piemontese*, dicendo che essa è « il solo giornale che faccia eccezione alla quasi unanimità » (lasciamo da parte la contraddizione tra il *solo* e il *quasi*, che ci lascia qualche compagno) dei giornali delle province, che discorrendo delle piene del Tevere ne traggono argomento per esortare il Governo a provvedere con sollecitudine alla sistemazione del fiume. Alleghèremo solo ora uno scritto della *Gazzetta del popolo* di Firenze, foglio niente di opposizione sistematica e scritto sovente con un atticismo ed una grazia proprio toscana, che non guasta nulla. Pubblica dunque sull'argomento in questione una lettera del padre Arno al padre Tevere, e la lepida sua forma non toglie niente alla saldezza del raziocinio. *Ridentem dicere verum quid vetat?* Siamo anzi lieti di trovare uno scrittore che veste di forme amene ciò che detta il buon senso e la giustizia.

« Molto rev. P. Superiore,

Si fa un gran dicerio qua nel nostro paese, che la tonaca di Vostra Reverenza ragna da tutte le parti e ognun si sbraccia per trovar modo di fermargliela addosso, perchè dicono che sarebbe un gran brutto vedere, se a questo giornate La dovesse mostrare il bel di Roma. Si figuri s'io ci starei a metter la mano al borsellino per rimpannucciarla un poco; ma colla stola che mi ritrovo io non so davvero da che parte mi rifare. Che ne ho spesi e mandati male uno? La sapesse, Reverendo, che sciupio! Adamo ed Eva, guardi se avranno fatto a lascia podere, quando dovettero battere il tacco di quel bel posto a'tempi che non c'era nessuno, perderebbero de'punti.

Ma di questo *transeat* e veniamo al buono. Ci sono parecchi de' miei che dicono: Se il padre Tevere ha da rifarsi la tonaca, tocca ai suoi figliuoli a mettersi le mani in tasca e far le spese di casa, come ne hanno obbligo. Che è giusto che ci dobbiamo pensar noi? Delle spese la comune ne abbiamo da benedire e santificare, e se per questo ci pelano lo sa Dio: per cui la sarebbe barbina davvero se dovessimo pensare anche a far rattoppare il vestito a questo e quello. In queste cose ognun dal canto suo cura si prenda.

Anch'io, vede, Reverendo, anni sono seminavo gli sbrendoli, che Giambracone parrebbe il figurino della moda; i miei mi si misero dintorno con amore, ed ora sono a nuovo, ma la dica come! Anche troppo; si sono spropriati fino a dir che c'è stato poco giudizio. Anzi, per levarmi l'acqua di corpo, mi hanno traforato come un vaglio, e giù spese senza riguardo, che si son ridotti come le scarpe di Patanone, che erano senza punti. E nessuno gli ha data una mano, e se ora si trovano nelle secche, si aiutino, se no affoghino. Dunque dicono che non è giusta che ora per rifar la tonaca a voi, si abbia a spender tutti quanti siamo. Mi par chiara: è un lavoro di casa, ci pensin quei di casa. Non siamo più mica ai tempi di quando i vostri figlioli se ne stavano in panciolle colle mani in mano, e gli altri dovevan pensare a mantenerli di tutto punto di ogni cosa bisognevole alla vita!

Vostra Reverenza risponderà di certo in questa maniera: Io sono il capo della comunità capitale dell'Ordine, dunque.....

Con rispetto parlando, codesta sarebbe una ragionaccia: perchè se la sua è la comunità capitale e per questo ha spese maggiori, anche le riprese son maggiori, e ci deve rientrare veramente bene. I barbassori dell'Ordine tutti i quattrini che hanno gli spendon costà; e noi quando bisogna venirci, e accade spesso, per un affare o per l'altro, un posto al vostro refettorio non si trova e ci sapete levar bene le penne maestre. Mettete su locanda *gratis*, e allora sarà giusta che spendiamo per voi e per il vostro convento. Si metta in testa questo, Reverendo, se il comunismo non è buono per gl'individui, non deve esser buono neppure pei conventi.

L'Ordine, come dice la Nazione, ha certe spese in comune che son giustissime, e non vi si può metter nè sale, nè olio; ma i conventi, come dire i Comuni, ne hanno di quelle che ognuno ci deve pensare per conto suo; e Dio ne guardi, se per questo verso si desse una volta la stara a fare altrimenti. Sarebbe lo sfacelo di ogni casa. Puta il caso: oggi Vostra Reverenza vuol la tonaca a spese comuni: domani colla stessa ragione la vorranno il padre Po, il padre Olona, il padre Sebeto e tutti gli altri padri da un capo all'altro d'Italia. Se poi vengo fuori io colla filastrocca dei chiodi che ho e domando che me gli paghiate, allora... A pensarci mi fa male anche a me: per cui fo punto e Le bacio la tonaca.

Benedicite il

PADRE ARNO.

P. S. Anche frate Mugnone, che è il brodaio del convento, si raccomanda per la sua benedizione, e anch'esso in quanto alla tonaca la pensa come me. Badi che è un uomo talentoso lui, e darebbe pan per cena a tanti che ho da mesa, e non capiscono nulla. »

Stupinigi, 12. — Ieri l'altro qui spirava il cav. Francesco Bianchi, ben noto come distintissimo concertista di violino e direttore per più anni dell'orchestra del teatro Regio della vostra città; quanti lo conobbero saranno certo contristati per questa perdita.

Roma, 11. Ieri, alle 4 pom., S. A. R. la principessa Margherita si recò a visitare l'Ospizio dei ciechi che sta sotto il suo patronato, alle Terme Diocleziane.

Erano a riceverla il duca Fiano e il comm. Placidi. S. A. osservò minutamente tutto, e lodò replicate volte l'ordine e la pulizia che regna ovunque in quell'Ospizio.

La Principessa s'intrattenne parecchio tempo a parlare con quei poveri ciechi, ai quali fece varie interrogazioni sul modo con cui passano il loro tempo e sulle occupazioni a cui sono destinati. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. MCLIII, parte suppl.), il quale approva la riduzione del capitale della *Banca di Vercelli* dai 7 ai 3 milioni di lire e ne approva il nuovo statuto.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale giudiziario ed in quello dipendente dal Ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cordone sottomarino tra Wladiwostock (Russia e Nagasaki (Giappone).

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno.

Conto amministrativo 1874.

Bilancio 1876 — Relazione della Commissione.

Bert Francesco — Dono al Municipio di un terreno nella regione Pilonetto per erigervi una scuola.

Chiesa Michele — Acquisto di un tratto di terreno nella parte dell'antica Piazza d'Armi destinata a villini.

Società generale dei *tramways* — Concessione di nuova linea a partire dal circolo del corso del Re, per il corso Lungo Po e via Bonafous fino alla piazza Vittorio Emanuele.

Maestri supplenti — Norme per computare l'aumento quinquennale sul loro stipendio.

Opere pie — Diminuzione del sussidio municipale.

Società ginnastica — Ampliamento della scuola di nuoto — Concorso nella spesa.

Scuole elementari — Aumento nel personale insegnante — Nomina di maestri e di maestre — Spesa in parte sui fondi materiali di cassa.

Scuola d'applicazione degli ingegneri — Compimento dei fabbricati — Spesa.

Istituto Bonafous — Conto consuntivo dell'esercizio 1874.

Dazio sul gaz-luce — Provvedimenti per la riscossione.

Appalto dei Teatri Regio e Carignano pel quinquennio 1876-81 — Capitolato.

Istituto Paterno — Affittamento del locale per uso del liceo Gioberti e del ginnasio San Francesco da Paola — Opere di adattamento — Spesa in parte sui fondi materiali di cassa.

Merletti avv. Carlo e Chiotti Carlo, proprietari di case in via Santa Teresa — Domanda di permesso per elevare i loro fabbricati ad un'altezza maggiore di quella consentita dal regolamento d'ornato.

Sinigaglia Samuele — Procedimento per ottenere la demolizione di opere edilizie eseguite senza permesso.

Rettilineo di via Corte d'Appello — Espropriazioni — Maggiore spesa.

Licei — Resoconto sull'andamento dei medesimi — Spese di stampa a carico del Municipio.

Congresso dell'Associazione Medica Italiana e dell'Associazione Nazionale dei medici condotti — Concorso nella spesa.

Chervin Amedeo — Assegno di lire 1000 per la cura dei balbuzienti poveri.

R. Accademia di agricoltura di Torino. — Addì 9 del corrente dicembre quest'Accademia ha tenuto la prima adunanza dopo le vacanze autunnali.

In quest'adunanza il presidente comm. Sobrero comunicò all'Accademia alcuni suoi pensieri ed alcuni fatti che si riferiscono ai mezzi coi quali si conviene combattere la *philloxera*, flagello delle viti, per cui già soffrono grave danno la Francia, la Svizzera, la Germania, e che può da un momento all'altro manifestarsi nei nostri vigneti. Crede il prof. Sobrero che ogni proposta di un mezzo che si presenti come anche solo probabilmente efficace a combattere il fatale insetto, debba essere messa innanzi perchè venga cimentata al crogiuolo dell'esperienza e giudicata utile o no, quindi accolta o rigettata in conseguenza dei risultamenti ottenuti.

Il prof. Sobrero rileva come i molti rimedii consigliati come distruggitori della *philloxera* non abbiano ancora raggiunto lo scopo. Il più gran numero dei mezzi che si proposero se combattono l'insetto diventano nocivi alla vite. Così le soluzioni metalliche, i corpi dai quali si svolgono e carboni di idrogeno, od acido fenico, od acido solfidrico, ecc.

Il prof. Sobrero opina che in alcune sostanze vegetali nemiche degl'insetti, non nocive alla vegetazione, si debba cercare un mezzo per giungere all'intento. Alcuni fatti ai quali egli volta il pensiero, lo indussero a credere possibile che le materie amare vegetali siano da esperimentarsi con qualche speranza.

Il lupino è già impiegato nell'agricoltura piemontese per concimare i terreni prima della seminazione a frumento, e gli agronomi ritengono che l'amaro del lupino allontani dalle tenere pianticelle del frumento germogliante i vermi roditori, od anche arrechi a questi la morte. Si potrebbe provare la coltura del lupino nei vigneti seminandolo in agosto e sovesciandolo nell'ottobre a piè delle viti.

Il prof. Sobrero fa cenno speciale della materia amara del legno della quassia amara. Da parecchi anni alle carte moschicida contenenti arsenico, e perciò considerate a ragione come pericolose, si sostituirono carte imbevute di tintura di quassia amara, che si cospargono leggermente con zucchero e le mosche che vi accorrono e succhiano di quel liquido che irrora la carta, muoiono avvelenate. — Un altro fatto conosciuto dai medici si è che la tintura di quassia amara procura ai malati di tenia, se non l'eliminazione di tutto il molesto inquilino, l'evacuazione di pezzi e nodi che si distaccano dal corpo del verme. Pare adunque che gli animali di ordini inferiori siano molto molestati, od uccisi dall'amarissima materia della quassia.

Non è adunque improbabile che un inaffiamento della vite con tintura di quassia amara possa avere potenza di discacciare o quel che sarebbe meglio di uccidere la *philloxera*.

Da esperienze che tuttavia non ebbero lunga durata, risulterebbe al prof. Sobrero che una pianta possa sostenere irrigazione di tintura di quassia senza provarne danno. Le esperienze si fecero da lui sulla *Tradescantia Discolor*, la sola che egli avesse tra le mani per simili prove.

Il prof. Sobrero non disconosce che la sua proposta non si fonda per ora che sopra induzioni di probabilità, ma si fa animo a farla affinchè l'esperienza si faccia là dove il flagello esiste, e si vegga se le materie proposte non fossero per avventura chiamate a risolvere vittoriosamente il problema con una spesa assai più tenue di quella che sarebbe necessaria quando si usassero altre sostanze, delle quali l'effetto non è ancora abbastanza accertato. Altre materie amare accenna ancora il Sobrero, che si potrebbero forse impiegare, siccome quella della coloquintide.

Il segretario A. CAVALLERO.

La Cassa di risparmio di Torino ridusse l'interesse sui conti correnti al *quattro e mezzo* per cento, netto di tassa di ricchezza mobile.

Sinora pagava il *cinque* per cento, ma era impossibile alla Cassa ricavare tale interesse oltre alle spese d'amministrazione ed oltre alle gravi imposte.

Noi crediamo però che la lieve differenza del *mezzo* per cento all'anno non possa diminuire l'affluenza dei depositanti presso la nostra Cassa di risparmio, solidissimo e benemerito istituto.

Dispensa dalle visite natalizie. — Con nota 4 corrente mese il signor Prefetto ebbe a concedere anche in quest'anno la dispensa dalle visite natalizie, mediante la sottoscrizione di una o più azioni da L. 5 a favore del R. Ricovero.

Ospizio Marino Piemontese. — *Quinto* elenco delle quote sociali ed oblazioni a favore dei ragazzi scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia del 1875:

Sig. Scrimaglia, L. 100 — Sig. Montù Giovanni, 10 — Blachiez comm., 10 — N. N., 10 — Bonaudi-Marsaglia, 10 — L. W. M., 10 — W. W., 10 — Botteri Onorato, 10 — Botteri-Faissolle, 10 — Botteri Giacomo, 10 — Cossotta cav., 10 — Guillot Stefano, 10 — Faccio Vincenzo, 10 — Sant'Albano conte, 10 — Spantigati avv., 10 — Brenta, negoziante, 10 — Rocca avv., 10 — Musy cav. Vincenzo, 20 — Musy cav. Giuseppe, 20 — Zucchi cav. G., 10 — Achino G., 10 — Tarico cav. Francesco, 10 — Galleani D'Agliano conte, 10 — Pantaleone cav., 10 — Lamberti, farmacista, 10 — Signora Negri-Pulini, 10 — Boyl cav. Luigi, 10 — Capurro Giulio, 10 — Obiglio cav., 10 — Pomba cav. G., 10 — Biandrà di Reaglie conte, 10 — Lombardi Fidanza, levatrice, 10 — Visconti d'Ornavasso, generale, 10 — Ferrino, farmacista, 10 — Montabone cav., 10 — Gloria conte, 10 — Molines-Duprè, 10 — Bottero G. B., dottore, 50 — Balbino Alessandro, 10

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Colore del tempo*, commedia in quattro atti e prologo, di Achille Torelli.

Il prologo è un vero prologo, di quelli che scrivevano i nostri buoni padri, cioè una cicalata rivolta al pubblico dall'autore, per metterlo all'unisono co' suoi proprii pensieri. Una volta il prologo era non solo indispensabile ornamento d'una commedia che si rispettasse, ma era anche il brano di poesia più eletto, quello intorno a cui l'autore rivolgeva tutte le cure dell'arte.

Orator ad vos venio ornatu prologi

dice il prologo secondo dell'*Hecyra* di Terenzio.

I prologhi di Plauto erano un vero gruppetto di razzi. Uno sparpagliarsi per tutto il teatro di motti, di frizzi, talvolta anche di vere impertinenze che stuzzicavano l'ilarità dei Quiriti, e che sempre s'accoglievano con faccia lieta, grazie alle nuove e peregrine bellezze della forma. Ma non sempre Plauto parla a barzellette: talvolta si mette sul serio: e i primi versi del prologo che la costellazione Arturo recita innanzi al *Rudens* valgono i migliori sermoni d'Orazio; e per me non so quali altri *giambici* si possano trovare in tutta la letteratura latina che valgano per freschezza e melodia questi cinque che chiedo il permesso di citare:

Qui gentis omnis mariaque et terras movet,
Ejus sum civis civitate caelitum.
Ita sum ut videtis splendes stella candida,
Signum quod semper tempore exoritur suo
Hic atque in caelo. Nomen Arcturost mihi.

E così seguita con crescenti bellezze per altri 20 versi. Peccato che parecchi fra i prologhi Plautini siano andati perduti.

Quei di Terenzio hanno minore slancio, ed una tinta generale di malinconia, e ad essi io paragonerei molto volentieri questo preposto dal Torelli alla sua ultima commedia. È scritto in versi martelliani torniti e gentili, senza metafore nubilose, senza fronzoli arcadici di poesia trascendentale: versi da commedia e non da platea. In essi, sebbene abbiano qualche volta fatto ridere il pubblico, si sente l'alito di una tristezza profonda. Fra il Torelli e gli uditori delle sue commedie s'è spezzata quella corrente di simpatia che durò con varie vicende dalla *Missione della donna* alla *Fanciulla*, e che toccò la frenesia dell'entusiasmo ai bei tempi dei *Mariti* e della *Fragilità*. Colle commedie *La contessa di Berga*, *I derisi* e *Chiodo scaccia chiodo*, il Torelli s'accorse che il pubblico andava via via staccandosi da lui; che all'alzarsi del sipario per il primo atto di una sua nuova produzione non correva più per la platea, pei palchi e per le gallerie quel fremito febbrile d'aspettazione, cagione di tanto orgoglio pel poeta, e sovente così favorevole al successo del lavoro. Egli sentì che si diffidava di lui, che si veniva a giudicarlo con una prevenzione poco favorevole, che era inutile sperare che i giurati volessero accordargli le circostanze attenuanti.

Probabilmente il Torelli si sarà proposta coraggiosamente la questione: — Il torto è mio, o del pubblico? — e ponendosi nel bel mezzo delle due corna del dilemma, avrà guardato a lungo a destra e sinistra.... ma egli era troppo *Cicero pro domo sua* per poter dare un'equa sentenza; quindi gli si dove essere presentata alla mente una scappatoia, in forza della quale conchiuse così:

— È meglio che io, facendo per una volta tanto amicizia col Corano, segua l'esempio di Maometto. Se la montagna, cioè il pubblico, non vuol venire a me, andrò io ove è la montagna. Mi rimproverano di mettere troppe tesi nelle mie commedie? Ed io farò una commedia senza tesi. Mi tengono il broncio perchè la mia ispirazione è troppo mesta? Or bene, la forzerò: il malinconico sorriso cambierò in un ghigno; invece di commuovere farò ridere.

Ecco su per giù quello che contiene il prologo della nuova commedia, aggiungendovi alcune considerazioni intorno al soggetto da lui scelto. Egregiamente recitato dal Rossi questo prologo fu applauditissimo, e valse al poeta una chiamata vera, di quelle che si possono registrare senza scrupolo di coscienza. Il pubblico accolse le promesse con soddisfazione, e la corrente di simpatia stava per ristabilirsi. Ma ohimè! Il frontispizio è migliore del libro: e se quella tale corrente non si disperse del tutto, certo non si rafforzò durante i quattro atti della commedia.

Le buone intenzioni non bastano. *Colore del tempo* è una commedia a tesi quant'altra mai; e per una volta che ci rallegra ci rattrista dieci. Anzitutto, a parer mio, il Torelli fu poco fortunato a scegliere l'argomento. Per via di quel benedetto proverbio che ci dice come gli estremi si tocchino, una troppa vastità nel soggetto porta di necessità una diminuzione nei pregi del lavoro. Il colore del tempo! Bagattelle! A descriverlo in modo degno credo non sarebbero di troppo venticinque grossi volumi in foglio come quelli che scrivevano i professori di teo-

— Martini avvocato Casimiro, 10 — Defilippi avv. Giuseppe, 10 — Rambosio cav., 10 — Mattirolo, ingegnere, 10.

Totale quinta lista	L. 590
Liste precedenti	» 5830
Totale	L. 6420

Il segretario G. Bernuti. — *Il cassiere* C. Rey.

Arti brutte! — Intantochè si provvede con non poco studio a che venga diffuso viemmeglio in tutte le classi il culto del bello, vero indizio di coltura e scala al perfezionamento sociale, per una tediosa fatalità avviene a quando a quando tal cosa che mira a intralciare il lento e difficile progredire dei nobili tentativi...

Per ciò io grido con quanto fiato ho in corpo contro l'invasione di que' malaugurati dipinti che ci piovono da una città pur colta assai, quale si è Napoli, e che stanno esposti in gran numero davanti al caffè di San Carlo e in via Po presso il caffè Livorno!

Appariscenti i medesimi per vivezza di colori, i quali attirano lo sguardo di chi non ha idea alcuna dell'arte, difettano spesso di prospettiva, spiccano per contrasti di tinte e false gradazioni impossibili, e nelle figure, come negli animali, è sbagliato affatto ogni buon principio di disegno!

Con tutto ciò il pubblico si arresta ad osservare siffatti aborti; e allettati dalla tenuità dei prezzi, che sono in realtà corrispondenti al valore della merce, molti si lasciano indurre a farne acquisto per decorare con pochissima spesa le proprie camere!!

Sono dispiacente che queste mie lagnanze possano forse tornare sgradevoli ai venditori... Ma dacchè non vi ha rimedio contro siffatta invasione di *arti brutte*, valga almeno questa protesta, che avrà certo l'approvazione di chiunque nutre sincero amore del bello!

L. Rocca.

Concerto popolare. — Ebbe riuscita brillantissima il concerto popolare di ieri, il quale pur troppo sarà l'unico di quest'anno.

Molto pubblico; la seconda galleria soprattutto rigurgitante, la qual cosa prova come il gusto musicale sia forse maggiore nelle classi meno doviziose che non presso i signori che lasciarono vuote per un buon tempo le poltrone di platea.

Applauditissima la brava orchestra e il bravo suo direttore cav. Pedrotti. Questi ripetea il preludio del *Lohengrin* e il Minuetto di Boccherini; esecuzione che si può dire perfetta... Ma lasciamo che ne parli domani il nostro egregio appendicista musicale.

Teatri. — L'eco musicale del Vittorio Emanuele si è spenta colla rappresentazione di ieri sera. Ecco un'altra stagione teatrale passata nel numero delle più.

Ora l'opera tace e tacerà finchè non si apriranno le porte del tempio maggiore coll'*Africana*; raccomandiamoci a Santo Stefano, che è il santo il più simpatico per gli artisti e per le imprese, e, molte volte, anche per gli abbuonati... nell'inverno.

Dell'Impresa del Vittorio Emanuele, che ha sulla coscienza un *Vestalicidio* premeditato, si può dire col poeta:

Cominciò bene per finir... maluccio.

Quali saranno le entrate, quali le uscite, quali i guadagni? Mah! le spese han dovuto essere molte, le entrate abbastanza soddisfacenti, e i guadagni? crediamo pochini pochini. Gli artisti cominciano a prendere d'assalto le ferrovie; facciamo l'appello: signore Mariani-Deangelis, Castiglioni, Crespi, Laurati; signori Bartolasi, Sani, Marini, Furlan, Cima... Che il clima di Milano e di altri siti sia loro propizio.

Coristi, ballerine e professori d'orchestra si recano in massa verso il Regio: il maestro Bariola li riceve cordialmente e li manda in Africa ad ammirare il famoso albero Manzanillo.

A rivederci a Santo Stefano.

— Questa sera è Sardou che ha la parola colla sua *Gente fossile*, tradotta da Vittorio Bersezio.

Grandissima ricerca di posti e sedie chiuse per il Gerbino.

Auguriamo un successo.

Il freddo. — È incominciato sul serio anche da noi: da due giorni l'aria è frizzante, la terra indurita dal gelo e i nasi della gente rossi come peperoni astigiani.

Eppure noi siamo ancora i meglio trattati. A Milano un freddo ben maggiore ha congelato le acque del naviglio; da Bologna, da Venezia, dalla stessa Firenze ci giungono notizie di un freddo veramente rigoroso.

Questa sera, lunedì, ai Magazzini riuniti (galleria Industria subalpina) grande esposizione. — Entrata libera.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 dicembre 1875.

Vissio Lodovico, d'anni 48, di Tenda, medico militare — Raineri Maria, nata Moroni, id. 54, di Montà — Delponte Stefano, id. 12, di Torino — Barbagelato Giacomo, id. 62, di Torino — Ardoino Maria, nata Tivola, id. 70, di S. Morizio Canavese — Barbero Giuseppe, id. 62, di Torino — Scaglia Filippo, id. 25, di Bagnasco, panattiere — Di Leo Francesco, id. 22, di Guardia Lombardi, soldato nel 5° fanteria — Mariggio Giovanna, nata Ratto, id. 66, di Fossano — Bonada Domenico, id. 11, di Torino — Olaguero Bernardo, id. 50, di Dronero, parrucchiere — Più 3 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 11 dicembre 1875.

Maschi 8, femmine 5 — Totale 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 dicembre 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 735,0	— 4,8	2,7	89	14° 38'	S O d.	ser.
9 ant. 735,9	— 2,7	3,2	87	14° 35'	S d.	ser.
12 m. 736,5	+ 1,8	3,9	80	14° 38'	calma	ser.
3 pom. 736,4	+ 4,0	2,4	45	14° 37'	S O d.	ser.
6 pom. 736,5	+ 4,0	3,1	53	14° 34'	S O d.	copert.
9 pom. 736,0	+ 3,7	3,8	61	14° 33'	S O d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 4,4; massima + 4,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 13 — 1,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 14 dicembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 52 — Passaggio al meridiano ore 0 14 — Tramonto 4 36.
Nascere della **Luna**, 6 17 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 30 matt.
Tramonto, ore 9 56 matt.
Giorno della Luna 17°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 dicembre.

	Massima	*Minima*
Milano	0. 1	— 3. 0
Torino	1. 4	3. 2
Genova	1. 6	1. 0
Bologna	3. 4	— 2. 0
Venezia	3. 5	— 2. 0
Firenze	5. 0	3. 8
Roma	7. 2	0. 9
Livorno	7. 6	2. 9
Napoli	8. 9	4. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 dicembre 1875 (ore 1 pom.):

Cielo coperto e nuvoloso. Mare agitato o grosso per forti venti da sud a Portotorres, Brindisi, Palascia, Messina, Palermo, Spartivento e Passero. Barometro sceso da 2 a 7 mm. Aumentano le probabilità di venti forti.

Boudha-Var

Storia Indiana raccontata da un inglese

I.

Chi ha lasciato alla sua destra, sull'alta sua montagna, il massiccio castello di Stradford, sulla strada dell'Oxfordshire, gli tocca attraversare un delizioso fiumicello che cola sotto il più bel ponte di mattoni rossi che si possa vedere, e dopo, in cinque minuti di galoppo d'un cavallo che si rispetti, arriva ad un villaggio amenissimo chiamato *Old-Woodstock*.

Intorno alle case di questo villaggio, che fanno la parodia alle case d'un paese della Borgogna, si stende una campagna, piena di giardini e di ville, ed a mezzogiorno si drizza una collina, che sfoggiano nel modo più ammirabile quella graziosa opulenza di vegetazione che circonda i villaggi inglesi. Epperciò qualunque può vivere facilmente due mesi a Old-Woodstock senza crepare dalla melanconia; luglio e agosto sembrano quasi la state; i dieci altri mesi non possono essere accettati come tollerabili che dai naturali del paese, gente alla prova di qualunque intemperie, e conciati sopra e sotto l'epidermide per un triplice strato di *wiskey* di birra doppia e di *porter*.

Woodstock, chi abbia appena una infarinatura letteraria sa che è il nome di uno dei tanti libri di Walter Scott, il quale in questo villaggio ha posto la scena d'un suo romanzo storico, falso come la storia. Ogni inglese, per poco che abbia di riverenza per le patrie glorie, s'arresta almeno per due giorni alla locanda del *Leone rosso* a Old-Woodstock in omaggio del romanziere scozzese. Non mancai a questo mio dovere ed entrai con passo deciso nell'albergo per domandare una camera modesta per due giorni e un boccon di colazione per subito.

I camerieri, il capo-cuoco, il Landlord e le serve della locanda erano tutti occupatissimi in quel momento a far trionfare l'elezione di sir Parker. Appena entrato mi si presentò, sopra un vassoio, un monte di coccardine di colore azzurro per adornarmene l'asola del soprabito. Fu la sola colazione di cui venni servito.

Siccome non m'interessavo che assai mediocremente all'elezione del signor Parker, che non avevo l'onore di conoscere neummen di nome, fatto certo che non avrei ottenuto di più di ciò che avevo avuto, dalle cure ospitali di quella locanda invasa dallo spirito politico, uscii e mi diressi verso l'ombrosa collina, nella speranza di scoprirvi, traverso quelle masse di alberi, il castello di Cromwell e di Walter Scott.

Ahimè! Mi fu impossibile abbandonarmi a ricerche storiche riguardo Cromwell; su tutti i tronchi degli alberi, per la lunghezza d'un miglio avevano appiccicata, in lettere alte tre piedi inglesi, questa iscrizione: *Electors of Oxfordshire, vote for Parker!* Questo punto ammirativo, che io riproduco qui nella sua semplicità tipografica, era sui cartelloni un vero mostro di enormità; egli s'innalzava verso il cielo come una spada fiammeggiante, pareva una minaccia feroce contro tutti gli avversari del degno signor Parker che si attentassero di passeggiare nel bosco.

Dietro la collina trovai un laghetto, sull'orlo del quale meditava un uomo alto, magro, asciutto, che guardava fiso l'acqua e pareva preoccuparsi assai poco degli interessi del signor Parker; mandai parecchie esclamazioni per sviare la sua attenzione dal lago e chiamarla su di me. Ebbe la bontà di scorgermi, e anzi di venire alla mia volta. Era un uomo di cinquant'anni, con capelli nerissimi e carnagione olivastra; giudicai subito che non era un inglese. Fu lui a rivolgermi la parola.

— Il signore non è di questo paese? — mi domandò con un sorriso che direi di color verde, se i sorrisi avessero colore.

— No signore, — risposi, — sono di...

La sua figura mi parve mostrasse alcuna contentezza di sapermi d'una nazione così lontana.

— Voi vi siete smarrito in questo bosco, non è vero? — mi disse. — Mi permettete di rimettervi sul vostro cammino?..... Voi andavate certo a Oxford od a Bedford.

— No signore; passeggio così a caso nella campagna di Old-Woodstock; cerco il fresco, perchè oggi il calore è forte.

— Siete venuto ad assistere alle elezioni dell'Oxfordshire?

— Non precisamente: ma trovo però divertente di trovarmici... Credete voi che il signor Parker sarà eletto?

— Che m'importa a me? — rispose con una spallata. — Non voto per alcuno io.

— Non siete elettore?

— No.

— Non siete di questa contea?

— Sono di Elefanta.

(Continua)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in Sessione straordinaria nel giorno di giovedì 16 dicembre corrente, a mezzodì, ed occorrendo nei giorni successivi, per deliberare intorno ai seguenti oggetti, cioè:

1° Riparto dei fondi stanziati nel Bilancio 1876, per sussidi alle scuole e premi ai maestri nella Provincia.

2° Riordinamento degli archivi della Prefettura.

3° Modificazioni allo Statuto organico degli Ospizi per l'infanzia abbandonata.

4° Modificazioni al Regolamento pel conferimento dei posti gratuiti nel Collegio-Convitto d'Ivrea.

5° Domande diverse di concorso per la costruzione di nuove ferrovie.

6° Domanda di aggregazione al Comune di Pralormo di borgate ora appartenenti ai Comuni di Santo Stefano e Monteu Roero.

7° Domanda di aggregazione al Comune di Fiano della borgata Miola ora appartenente al Comune di La Cassa.

8° Domanda della Borgata degli Appiotti nel Comune di Luserna per essere aggregata al Comune di Torre-Pellice.

9° Domanda della Borgata di Rol[illegible] nel Comune di Bousson per essere aggregata al Comune di Champlas du Col.

10° Domanda di aggregazione al Comune di S. Mauro della borgata Rivo Dora ora appartenente al Comune di Baldissero.

11° Concorso col Governo e col Municipio di Torino pel riordinamento del Museo Industriale Italiano.

12° Domanda dei Comuni di Rivarolo, Salassa e Valperga perchè sia mantenuto fra le strade provinciali il tratto di congiunzione delle strade provinciali Torino-Castellamonte e Torino-Cuorgnè fra Rivarolo e Valperga.

13° Domanda di concorso per la costruzione di una ferrovia a sezione ridotta fra Torino, Carignano e Bra.

L'ONOREVOLE LUZZATI A PARIGI.

Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

L'on. commendatore Luzzati ebbe a sentire gravi osservazioni per parte dei componenti la Società di economia politica a Parigi intorno all'indirizzo, decisamente contrario a quello del conte di Cavour, che il Governo italiano vuol dare all'economia pubblica, prendendo argomento tanto dalle basi che vuol porre ai nuovi trattati di commercio, quanto dalla questione dell'esercizio governativo delle strade ferrate.

Si sa che quella Società presieduta dall'illustre economista Michel Chévalier, tenne alta sempre la bandiera della libertà economica.

L'italiano Cernuschi, che risiede a Parigi e fa parte di quella Società, indirizzò all'onorevole Luzzati parole serie, molto serie.

Il negoziatore italiano capì che le forze non gli sarebbero bastate a impegnare una discussione con quelle ferme convinzioni e coi dotti uomini che le professano, e si limitò ad attenuare, a presentare i concetti del Governo italiano sotto un aspetto in cui paressero quasi conciliarsi coi principii della libertà economica. — Battè in ritirata con molta prudenza; ecco tutto.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Un'azione grandemente nobile e patriottica germina sempre ottimi effetti. Il magnanimo esempio del Duca di Galliera sta trovando imitatori. Corre voce che i tre principali capitalisti di Venezia, il principe Giovanelli, il conte deputato Papadopoli, il barone commendatore Treves de Bonfili, si sarebbero riuniti all'effetto di continuare fra loro una cospicua largizione per aprire il porto di Lido, urgente necessità di Venezia. Facciamo voti ardentissimi affinchè i generosi impulsi di tanto cospicui cittadini riescano prontamente a beneficare la patria.

LE MINIERE DI CALIZZANO.

Il *Diritto* conferma la lieta notizia che nel territorio di Calizzano, e precisamente nella montagna della Vetria, al disopra di Ceva, si è trovato un ingente deposito di antracite di ottima qualità.

Scopritore della miniera è il conte Kantarowicch che attaccò il lato meridionale del monte Vetria con una grande galleria, la quale sarà destinata ad incontrare nel cuore della montagna i diversi giacimenti di minerale anche mediante parecchie gallerie secondarie coordinate insieme.

In questi lavori preparatorii l'esito fu molto soddisfacente; già si perforarono gli strati di antracite, ed uno di questi filoni ha la potenza di oltre due metri di carbone compatto e purissimo.

I primi lavori furono accolti con un po' di sorriso dagli abitanti, i quali credevano fermamente che si trattasse di grafite. Ma un giorno si fece portare una certa quantità di questa materia nera in un'officina da fabbro e molti accorsero a vedere l'esperimento — la materia nera si accese — il ferro che vi si pose in mezzo a riscaldarsi fu in pochi momenti ridotto al color bianco e lavorato — e quando la fiamma dell'antracite brillò nella fucina fu un lampo di luce inaspettata.

Ora i lavori progrediscono regolarmente.

Calizzano è posto al centro di tre grandi strade che mettono rispettivamente alle stazioni ferroviarie di Finale e di Ceva, e presto ne avrà una terza, che lo congiungerà alla stazione di Loano.

Lo sbocco della grande galleria destinata a riassumere tutta la lavorazione di quella parte della miniera che sta aprendosi, è a quaranta e cinquanta metri dalla strada di Ceva, a un chilometro circa da Calizzano.

Se saran rose, fioriranno.

Auguriamo siano rose.

È infondata la notizia che Luciani e complici nell'assassinio di Raffaele Sonzogno sieno stati trasportati a Brindisi. I giornali di Roma smentiscono tale notizia, ed assicurano invece che i condannati sono tuttora nelle carceri di Roma in attesa del giudizio della Corte di Cassazione.

FRANCIA.

La Sinistra continua a trionfare nella votazione per i senatori inamovibili. E così doveva succedere. Si costrinse la Sinistra a fare delle rappresaglie, a contarsi, a non far calcolo che sulle proprie forze; ed ora se ne vede il risultato. La Sinistra avrebbe voluto pescare in tutti i partiti accettabili dei sostegni per la costituzione, degli uomini stimati per i loro servizi, per la loro moderazione e pratica degli affari: era savviezza politica, amore di concordia. Non si volle permettere che un così bell'esempio fosse dato al paese. Si volle abbattere la repubblica, e questa vien fuori dall'urna parlamentare più vittoriosa di prima.

La vera sconfitta toccò al centro destro, che pure nulla trascurò per meritarsela. Il centro destro poteva unirsi lealmente alla Costituzione, anche dopo di averla votata *in extremis*; ma non volle. Dopo il 25 febbraio, ha preso in uggia la Repubblica, e si adoperò in tutti i sensi per prepararne la decadenza, approvando ciecamente la politica del Buffet, associandosi a tutte le misure dirette contro la democrazia e contro i diritti del suffragio universale. Respinse sdegnosamente la mano che gli tendeva il partito repubblicano; si rifugiò in una politica equivoca, puerile, sterile, di cui raccoglie in questo punto i frutti.

logia nel medio evo. Il nostro per l'appunto è un tempo così vario, così multiforme, così instabile, che vi sfugge ad ogni momento di mano, che vi cambia di aspetto in un baleno come il vecchio Proteo o come il camaleonte: a ritrarlo sarebbe necessaria una minutissima analisi, impossibile sul palco scenico; e ancora non si potrebbe essere certi di non prendere un granchio a secco.

Ma il Torelli tagliò il nodo gordiano con tre parole, e disse: — Il colore del tempo si è cinismo, noia e speculazione.

Grazie tante! Quei tre brutti colori entrano, è vero, a formare l'arcobaleno del secolo decimonono; ma asseverare che vi dominino soli, è un po' troppo. Io non sono uno sfegatato ammiratore dei tempi in cui vivo, tuttavia trovo che la requisitoria così recisa del Torelli è soverchia ed ingiusta. Quello potrebbe essere al più il colore di una giornata triste ed uggiosa, piena di splene, in cui forse per mala fortuna toccò al Torelli di ideare la sua commedia. Come antidoto a quelle fosche tinte l'autore esclama nell'ultimo verso del prologo, imitando il Petrarca: amate, amate, amate. È sempre un bel consiglio che val la pena di accettare e di porre in opera; ma non credo che i tempi che corrono ne abbiano veramente di bisogno. No! per quanto infrollita sia in noi la fibra umana, non è ancor spento il bisogno irresistibile d'amare; lo scetticismo, le scienze esatte, il materialismo non hanno ancora soffocato l'amore, nè i mille sobbollimenti sociali ne hanno deturpata la purissima essenza.

Le anime elevate e gentili amano oggidì come si amava migliaia e migliaia d'anni or sono, e l'adulterio che rovina tante famiglie, è certo ben di poco posteriore al primo amore onesto: sono figli di uno stesso padre: uno è figlio legittimo, l'altro bastardo.

I due più antichi poemi dell'umanità, il Ramaiana e l'Iliade, s'aggirano amendue intorno ad un amore violento ed adultero. Il bel trovato di comperare l'amore bello e fatto invece che procacciarselo coi sacrifizi e coll'affetto ha una pure le grinze di un'antichissima vecchiaia, e lo troviamo già adulto senza uscir fuori dalla Genesi.

Per ritornare al Torelli ha egli almeno dipinti i caratteri che annunzia? Il *Barone Mario Albenghi* è un vero cinico, ma è qualcosa di più: è un furfante, un furfante abbietto, da dozzina. Quell'uomo lì, messo in altre condizioni sociali, avrebbe finito in galera; sebbene poi mi sembri molto impossibile che accondiscenda a prender moglie solo per comperare *diciassette voti di diciassette bifolchi*. Ambizioso volgare è una pallida copia del Conte Sirchi.

Un'altra reminiscenza notai nella commedia. Delineando il carattere della *Baronessa Clara* il Torelli si ricordò di un'altra baronessa da lui posta in iscena nei *Mariti*. I tratti principali delle due donne sono, se non identici, almeno somigliantissimi, ma quanto la nuova cede all'antica! Marcello è un Don Giovanni di quei che s'incontrano ad ogni piè sospinto; ma è così poco corrotto che ascolta con sommo raccoglimento le lunghe prediche della nonna, ed appena si accorge che una ragazzina lo ama, cade issofatto nel laccio matrimoniale. Questa ragazzina poi è una figurina appena sbozzata; essa però, invece d'essere o cinica, o annoiata, o speculatrice, ama sul serio, ama sin troppo, sebbene abbia il torto massimo di non saper parlare e sembrare quindi una sciocchina. Pietro infine è un buon diavolaccio pieno d'allegria, con un cuore tanto fatto, sino al punto da prendersi ridendo le sciabolate per risparmiarle ad un amico.

In conclusione un cinico solo, ed è il Barone; una sventurata che merita ogni compassione, ed è Clara: in quanto agli altri quattro, compresa la nonna, sono gente che hanno vizii e virtù come ogni mortale; che potranno fare un po' di male a questo mondo, ma altresì del bene e più assai.

In quanto allo svolgersi della commedia in sè, trovo scene bellissime specialmente nel secondo atto, molte altre buone, alcune poche nel quarto atto meno che mediocri: in generale si vede l'impronta della zampa del leone, ma manca quel complesso armonico che affascina il pubblico. Ciò forse dipende dall'essere l'azione troppo scarsa, e fondata sopra un equivoco ripetuto a sazietà. Attirato fatalmente dall'indole del suo ingegno il Torelli, volendo fuggire la tesi, incappò nella tesi, e per non svolgerla guastò la commedia. Se egli non si fosse imposta la difficilissima impresa di riuscire diverso da se stesso, certo avrebbe presa una splendida rivincita dei *Derisi*.

L'esecuzione fu accuratissima sotto ogni aspetto.

La Compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi si distingue specialmente per una qualità essenzialissima e rara pur troppo, l'affiatamento. Una larga parola di lode a tutti gli artisti, nessuno eccettuato: cioè alla signora *Bernieri* un'inappuntabile vecchia gentildonna, alla signora *Isolina Piamonti*, alla signora *Leigheb* sacrificata nella particina di Maria, ed ai signori Rossi, Leigheb e Maggi. Quest'ultimo è torinese, e sarà nell'arte un vanto della nostra città.

G. C. Molineri.

I signori Buffet e De Broglie, suoi capi, debbono subire l'umiliazione di picchiare alla porta del Senato, senza potervi entrare di slancio. Il centro destro aveva sognato di ricoverarsi nel Senato repubblicano per combattere la repubblica; ma il suo sogno non si realizza punto.

A Versaglia mentre si faceva il primo spoglio dei voti, il duca D'Audiffret-Pasquier dava un gran pranzo, al quale erano invitati molti membri del centro sinistro.

L'ammiraglio Pothuau avendo fatto un brindisi in onore dello stesso duca Audiffret-Pasquier senatore eletto, questi rispose commosso:

« L'Assemblea nell'accordarmi i suoi voti, volle sempre più affermare l'opera del 25 febbraio, perchè è un'opera di moderazione, d'ordine e di libertà. Essa vuole confidarne l'esecuzione ad uomini d'ordine e di buona fede, perchè quest'opera è nata dall'abnegazione di ciascuno e dal patriotismo di tutti. »

Un telegramma diretto da Vienna alla *Borsen Zeitung* di Berlino, indica le basi sopra le quali sarebbesi stabilito l'accordo fra i tre imperi, a proposito delle riforme da introdursi nella costituzione interna e nell'amministrazione dell'impero ottomano:

« 1° Il Granvisir sarà mantenuto nel suo posto sino al 1880.

« 2° La Turchia acconsentirebbe alla formazione di parecchi nuovi Stati semi-autonomi e tributari.

« I Cristiani potrebbero essere chiamati, a Costantinopoli, alla direzione delle finanze, della giustizia e della polizia, come pure al Ministero degli affari esteri.

« 3° Le potenze firmatarie del trattato di Parigi 1856 prenderebbero parte a tutte le deliberazioni importanti del Consiglio dei ministri, ed i loro rappresentanti vi avrebbero voto deliberativo.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).
11 dicembre.

(Y) La notizia della lettera del generale Carini è stata da lui stesso smentita con una lettera al *Bersagliere* che aveva riportata la prima sua voluta lettera prendendola dal *Progresso* di Piacenza. Il generale Carini dice che sotto quella lettera c'è una grande mistificazione. Noi, affrettandoci a riprodurre la notizia della smentita, aggiungiamo che è dovere di lui concorrere a far conoscere come il fatto sia accaduto, perchè ci pare incredibile che la primitiva lettera riportata da un giornale locale e che è stata affissa sulle cantonate di Piacenza possa essere una mistificazione. Comunque la cosa sia, bisogna che si sappia e la luce si faccia. Aspettiamo quindi il risultato di questa poco piacevole commedia. Nè tarderà, perchè il Bertani avendo annunziato un'interrogazione *ad hoc*, questa avrà luogo lunedì.

La riunione tenuta al Campidoglio non ha portato ad accordi, poichè i progetti del generale non sono accolti dal Governo, il quale alla sua volta ha un altro progetto che il generale non approva; quindi pare deliberato che Garibaldi verrà alla Camera nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, e vi prenderà la parola. Se l'onor. Minghetti avesse parlato chiaro e netto al generale, non assisteremmo ora a questa scena di altalena.

Il Minghetti *dal cuore leggiero* promise e promise al generale quando ambiva ed aveva bisogno del di lui appoggio morale; ora ha dato dei passi indietro. Ma vi sono delle promesse che sono pericolose, e questa è una di quelle.

Ed oggi ho saputo di un'altra leggerezza dell'on. Minghetti. Giorni dietro presentò una legge per l'unificazione del catasto nei compartimenti Veneto e Lombardo, che hanno un medesimo censo. Questo progetto di legge è richiesto dalla giusta e proporzionale ripartizione dei tributi.

Il Minghetti lo fece inviare dalla Camera alla Commissione del bilancio acciò questa avesse fatto più presto, e difatti era in pronto anche la relazione; ma siccome il progetto non è piaciuto a qualche influente deputato veneto appartenente alla maggioranza ministeriale, e questi ha minacciato il Minghetti di abbandonarlo, così il forte Presidente del Consiglio ha pregato la Commissione del bilancio che ne sospendesse la discussione fino a miglior tempo! Ecco come si fanno gl'interessi della nazione! Ecco come si distribuiscono i tributi!

Oggi è cominciata la seduta con lo svolgimento della proposta Mancini sull'abolizione dell'art. 49 della legge sui giurati, e poi è venuto il bilancio dell'interno, di cui non si è finita la discussione generale. L'incidente dei titoli di nobiltà sollevato dall'on. Perrone si è fatto alla fine della seduta molto vivo. L'on. Perrone, in tuono fra il serio ed il bernesco, ha detto una grande verità, cioè che il Ministero, con la scusa di rivedere i titoli di nobiltà, cerca di mettere una altra imposta. Se questa deve mettersi, lo si faccia almen con legge.

COLLEGIO DI PIACENZA.

Nel Collegio di Piacenza, come vedranno i nostri lettori dal relativo telegramma, trionfò ancora una volta il partito ministeriale.

Fu però notevole la manifestazione della opposizione, la quale raccolse sul proprio candidato, avv. Ernesto Pasquali, più di 550 voti, aumentando così di ben 100 voti sulla votazione del 5 dicembre.

Tale esito era prevedibile a chi conosceva tutti i preparativi della consorteria, alla quale il Cantelli aveva dato 45 giorni di tempo a prepararsi convocando tardissimo il Collegio.

Piacenza, 12, ore 10 1/2 ant.

La Direzione del *Progresso* spedì all'onorevole Bertani il seguente telegramma:

« La lettera del generale Carini al *Bersagliere* è uno stupendo artifizio di parole che nulla smentisce. Esiste la lettera confidenziale che respinge la candidatura ministeriale di Agnone. Domani il *Progresso* dichiarerà di averne le prove. »

L'ATTENTATO LOBBIA
E L'ASSASSINIO SONZOGNO.

Pare incredibile, eppure, se si crede al *Rinnovamento*, correrebbe un nesso fra il misterioso dramma di via dell'Amorino di Firenze e il via Cesarini di Roma; il sicario che tentò di uccidere l'on. Lobbia sarebbe stato uno fra gli incitatori del Frezza ad uccidere il Sonzogno.

Lasciamo che parli il *Rinnovamento*:

« Ecco, secondo informazioni nostre, quali sarebbero le rivelazioni cui allude il *Secolo* di Milano, della cui verità però non ci facciamo punto garanti e che registriamo a semplice titolo di cronaca.

« All'epoca in cui avvenne il fatto Lobbia, e precisamente nel giorno stesso, si sarebbe trovata in Firenze una guardia di pubblica sicurezza che aveva la sua ordinaria residenza a Siena. Questa guardia di pubblica sicurezza sarebbe quella che dovrebbe aver ferito il Lobbia in via dell'Amorino; di essa avrebbe sospettato anche il Lobbia, e lo avrebbe anzi dichiarato, e su di essa sarebbe naturale che oggi avessero a cadere dei sospetti, poichè si chiamerebbe... *Armati*, il famoso complice di Luciani nell'assassinio Sonzogno.

« È questo che vuol rivelare il *Secolo*? »

Telegrafano da Costantinopoli, 11 dicembre, queste importantissime notizie:

« Il Sultano persiste nella sua intenzione di non fare alcuna concessione agli insorti salvo dopo la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina (!)

« Intanto si accresce la disorganizzazione dell'esercito turco. I *redifs* d'Iconio rifiutarono di ubbidire, si divisero in bande e si diedero al brigantaggio devastando i dintorni della città.

« Parecchie migliaia di Armeni dell'Asia Minore segnano una petizione per chiedere alla Russia di proteggerli dall'oppressione delle autorità turche. »

Un altro telegramma di Londra, 12 dicembre, reca:

« Il Sultano accorderebbe tutte le riforme richieste dalle tre potenze del Nord, ma chiede l'autorizzazione di occupare il Montenegro che riguarda come focolare dell'insurrezione (!)

La Russia respinge tale domanda.

L'Austria e la Russia inviteranno le potenze segnatarie del trattato del 1856 ad una specie di Congresso, nel quale saranno discusse le proposte di riforme da imporsi alla Turchia. »

Un dispaccio da Vienna, 10 dicembre, annunzia il fallimento della ditta Spitzberg, negoziante in stoffe.

A Praga il 10 corrente si appiccò un gravissimo incendio al palazzo della luogotenenza. Tutto l'edifizio minaccia di essere rovinato dalle fiamme.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli (senza data, ricevuto il 12).

La Porta smentisce ufficialmente le voci corse che il cupone di gennaio non sarebbe stato pagato. Il Tesoro fa i versamenti alla Banca ottomana pel pagamento dei cuponi di gennaio, secondo le disposizioni e misure finanziarie decretate il mese di ottobre. Il pagamento alla scadenza di questi cuponi è quindi assicurato fino da ora.

Piacenza, 12 dicembre.

Elezioni politiche. — Eletto Marazzani, candidato dell'Associazione costituzionale.

Parigi, 13 dicembre.

De La Rochette, legittimista, che organizzò l'alleanza colle Sinistre, pubblicò una lettera in termini assai vivaci contro il centro destro. Dichiara che preferisce i repubblicani, i quali sono aperti nemici, che il centro destro invece nemico nascosto, i cui capi impedirono la restaurazione legittima monarchica e fecero essi stessi alleanza colle Sinistre per fondare la Repubblica.

De La Rochette dichiara di aver fatto alleanza colle sinistre per impedire che i capi del centro destro entrino in Senato ed essere così in posizione di realizzare le loro speranze.

Si ha da Versailles:

Oggi vi saranno nuove trattative, tendenti a produrre l'accordo fra i due centri. Ignorasi se riusciranno. Le Sinistre sperano domani nuovi successi. Le voci relative ad una crisi ministeriale sono formalmente smentite.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 13, ore 10,25, arriv. ore 11,30.

Ieri 300 pellegrini di Rennes visitarono il Papa, poscia si recarono nella chiesa di S. Pietro percorrendola ginocchioni.

— Ieri adunossi la Commissione parlamentare per il Codice penale. Deliberò di limitare per ora gli studi al Libro primo dei reati e delle pene.

Ripartissi in tre Sotto-Commissioni: la prima, incaricata del titolo delle pene, è composta degli onorevoli Mancini, Mosca, Puccioni; della seconda, titolo dei reati, fanno parte gli onorevoli Varè, Baccelli, Parpaglia; della terza, titolo estinzione dell'azione penale, gli onorevoli Piroli, Dedominicis, Tarantini.

La maggioranza è contraria alla pena di morte.

CRONACA NERA

Cattiva giornata per gli *omnibus*. Nelle corse mattutine un vetturone dell'Anonima andò ad urtare contro uno dei carrozzoni dell'ippoferrovia della barriera di Piacenza; nelle ore pomeridiane ad un *omnibus* proveniente da quella stessa barriera, si schiantò l'asse. Non si ebbero a lamentar disgrazie ed i passeggieri se la cavarono con un po' di spaghetto e coll'incomodo di un trasbordo in un altro *omnibus* venuto da piazza Castello. Più tardi fu ad un pelo che succedesse un altro scontro al momento in cui doveva succedere uno scambio di rotaie: ciò per imprudenza di un passeggiero che diede una strappata alla cordicella con cui il fattorino dà al cocchiere l'avviso di fermata.

*** Certo Toscano Vincenzo, di Alessandria, di anni 46, cuoco della bottiglieria di S. Domenico, ieri mattina, per scacciare il freddo ed il male che da più giorni lo tormentava, tracannò intiero un litro di cognac, poi cacciossi sotto le lenzuola. Si addormentò tosto e non s'è più svegliato. Stamane lo si trovò morto in letto.

*** Ieri sera, verso le 11, scoppiava il fuoco in un solaio della casa n. 17 sul corso Principe Umberto. Tanto sollecito fu l'accorrere delle guardie a fuoco e tanto operoso l'aiuto prestato da cittadini, che in meno di un'ora l'incendio fu spento. Fra coloro che meglio si segnalarono piacci ricordare il sig. colonnello Dellachà, direttore dell'opificio meccanico militare, il quale e col consiglio e coll'opera cooperò con mirabile zelo all'estinzione.

*** Un tale B. G., addetto alla tipografia Fino, presa ieri così enorme bertuccia, che si adraiò, verso mezzogiorno, in via Doragrossa, incapace di reggersi ed inconsapevole affatto de' suoi atti. Una guardia municipale lo raccolse e da taluno che lo riconobbe ne seppe l'abitazione. Ve lo condusse con grande sforzo di pazienza e lo portò quasi di peso fino al 4° piano. Colà giunto l'ubbriaco, che s'era un po' riavuto, tentò dimostrare la sua riconoscenza offerendo alla guardia un paio di pugni, che naturalmente furono rifiutati. Però la guardia non potè far tanto che non vi lasciasse il fermaglio ed un brandello del mantello.

*** La scorsa notte i soci di una Società denominata di Gianduja, ballavano allegramente in un locale in via Bertola; alcuni giovinotti piuttosto brilli, avendo sentito a suonare e fare del chiasso, capirono subito che si trattava di un ballo e volevano ad ogni costo essere ammessi nella compagnia. Tentarono perfino di atterrare la porta d'ingresso e di dare la scalata ad una finestra; i direttori della festa allora, visto la resistenza di quei giovani, aprirono, ma, come è facile immaginare, nacque fra essi ed i nuovi arrivati un serio guazzabuglio che cessò poi col sopraggiungere delle guardie di P. S. le quali arrestarono gl'importuni disturbatori, mandandoli a ballare una monferrina in prigione.

*** Ieri moriva per apoplessia nella propria abitazione in via Borgo Dora il facchino Buffa Battista, d'anni 70, da Viù.

*** Un litografo, C. G., che si spacciava falsamente per guardia di pubblica sicurezza procurando noie ai passanti, venne ieri sera arrestato in via Roma da due guardie di pubblica sicurezza vere.

*** I ladri rubarono la scorsa notte da una vetrina di un liquorista in via Corte d'Appello, alcuni fiaschetti di liquori.

*** Per furto di alcune coperte di lana a danno del signor D. C., dimorante in via S. Agostino, vennero pure arrestati i carrettieri F. L. e D. D.

*** La scorsa notte gli arrestati per vagabondaggio, schiamazzi, sospetti, ecc., furono 27.

[illegible] Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 dicembre 1875.

Torino	48	54	43	61	66
Roma	21	37	42	17	14
Venezia	11	21	39	49	65
Bari	69	73	2	68	34
Firenze	9	25	87	85	41
Napoli	28	80	[illegible]	58	8
Milano	45	61	29	58	43
Palermo	56	46	8	5	41

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 12 dicembre 1875.

Il risultato della settimana sul nostro mercato del vino non fu così soddisfacente come nelle precedenti ottave; ciò che ci sembra doversi attribuire alla festa dell'Immacolata Concezione che interruppe il corso degli affari. Quando occorrono simili interruzioni parecchi negozianti della campagna non vengono a Torino, sia per solennizzare meglio la festa in famiglia, sia per non trovarsi tutta una giornata in città sulle spese, senza compenso di benefizi e senza occupazioni.

In conseguenza le provviste furono meno importanti del solito, quantunque si trovassero rappresentati sul mercato molti dei principali Comuni vinicoli, cioè:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Calosso, Cisterna, Quarto, Montaldo, S. Damiano, Ferrere, Govone, Montecaldaro, Rocchetta Tanaro.

Dal circondario di Casale:

Casale, Castagnole, Moncestino, Moncalvo, Montemagno, Viarigi, Ottiglio, Grana, Casorzo.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Masio, S. Bartolomeo, Cassine, S. Salvatore, Felizzano, Quargnento.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Airasca, Cavour, Campiglione.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, Pino, Candiolo.

Il venduto ascese in totale a novecentotre ett., divisi come appresso:

Barbera	ettolitri	143
Grignolino	»	100
Freisa	»	260
Uvaggio	»	340
Totale ettolitri		903

Le variazioni dei prezzi, in confronto a quelli della settimana scorsa, furono di pochissima importanza.

Per barbera e grignolino si fece come precedentemente L. 42 a 52, secondo le qualità, cioè in media L. 47 all'ett.

Per freisa e uvaggio si fece L. 34 a 40, secondo le qualità, cioè con un ribasso di L. 2 sulle qualità inferiori; in media lire 37 all'ett., in luogo di L. 38, media della precedente settimana.

Le medie generali risultarono quindi in L. 42 all'ett. e L. 21 alla brenta di litri 50, compresa la spesa dell'imposta daziaria.

Senza questa imposta che è di L. 9 10 all'ett., si hanno le medie di L. 32 90 all'ett. e L. 16 45 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

La tendenza dei prezzi sul nostro mercato, come si vede, è sempre piuttosto debole, e ciò malgrado le proteste dei nostri negozianti della campagna, i quali affermano, che i proprietari a cui essi sono obbligati di dirigersi per le loro compere, tengono alte le loro pretese. Essi dicono che il bel tempo ha condotto nelle provincie molti compratori, ed accennano a vendite di qualche importanza fatte in vari paesi molto riputati per la squisitezza dei loro prodotti. Le scorte di vino vecchio, a quanto essi asseriscono, vanno sensibilmente diminuendo, malgrado i prezzi elevati che se ne pretendono, cioè di L. 40 circa all'ett. per le qualità comuni da pasto e L. 50 circa per le qualità superiori. Essi sperano, se si mantiene il bel tempo e se le strade non si guastano, di continuare a fare buone vendite a prezzi sostenuti, e noi glielo auguriamo di cuore. Non possiamo però a meno di raccomandar loro la prudenza, quella prudenza che insegna di non trascurare le occasioni favorevoli che si presentano di fare copiose vendite quand'anche non si tratti di prezzi in aumento. Essi devono considerare che la maggior parte dei vini venduti attualmente dai proprietari delle campagne, si accumulano nelle cantine dei negozianti della città, dove a loro volta aspettano i consumatori che vengano a rilevarli e che per poco che questi si facciano aspettare il movimento si arresta e la reazione incomincia.

Vendete dunque signori proprietari perchè l'esattore delle tasse sta per venire a farvi visita con idee e progetti tutti nuovi e bisogna avere di che soddisfarlo; vendete finchè neo tempo, perchè l'esattore della tassa fa diminuire anche il numero di quelli che avevano intenzione di comperare.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

11 novembre. — Il nostro mercato continuò assai attivo, gli affari però furono meno numerosi e correnti; nei grani fini le offerte sono piuttosto sostenute, mentre che le domande sono alquanto limitate: i prezzi conservaronsi fermissimi. Nelle meliche le offerte superarono di molto le ricerche, per cui i prezzi ribassarono alquanto ad eccezione delle qualità primarie. Per ora mancano affatto le domande tanto per l'estero che pel consumo delle altre piazze. Negli altri generi nessuna variazione; prezzi calmi.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grani fini	quint.	L. 28 50 a 29 50
Id.	ettol.	» 21 90 a 22 40
Id. mercantili	quint.	» 26 50 a 28 50
Id.	ettol.	» 20 10 a 21 60
Meliga	quint.	» 14 — a 16 —
Id.	ettol.	» 10 65 a 11 25
Riso	quint.	» 33 50 a 37 —
Id.	ettol.	» 25 40 a 28 20
Segale	quint.	» 18 80 a 19 50
Id.	ettol.	» 13 80 a 14 75
Avena	quint.	» 25 50 a 26 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 11 dicembre.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	18 70	206	4 50
Segale	» 13 92	12 18	63	2 90
Granoturco	» 11 52	10 —	337	2 50
Pomi di terra	» 1 45	0 80	m/ria	703
Castagne verdi	» 1 65	1 —	Id.	800
Canapa	» 8 20	6 60	Id.	144

MILANO, 11 dicembre. — **Cereali.** — I prezzi dei grani sulle piazze in rapporto d'affari colla nostra sono equilibrati in modo che assai scarsa ne fu in settimana l'importazione. Ad onta degli arrivi limitati, i nostri produttori non poterono realizzare i loro frumenti a prezzi migliori come li affidava l'aumento dei prezzi del pane. Il mercato apertosi in pretesa, chiuse in calma con poche vendite ai soliti prezzi.

Gli altri generi ed i risi ebbero press'a poco vicenda eguale a quella del frumento, per cui si riproduce anche oggi lo stesso prezzo corrente di sabato scorso senza la minima variazione.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 17 80 a 21 55
Granoturco	»	9 95 a 10 95
Segale	»	12 35 a 13 —
Riso nostrano dazio escluso	»	22 95 a 31 85
Riso pugliese	Id.	» 21 55 a 28 80
Avena	Id.	» 9 45 a 10 50

VERCELLI, 11. — Le scadenze di dicembre gravitano sui corsi dei risi, che ebbero oggi a risentirsi del ribasso di cent. 25 a 50 sopra tutte le qualità.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

13 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 c. del matt. in cont. 76 58 60 65.

Corso legale 76 58.

Oro 21 77 a 21 79.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	100 —	100 20	— —	— —
Svizzera 4	100 —	100 20	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 15	27 20
Germania 5	— —	— —	132 3/4	133 1/4
Vienna 5	— —	— —	230 —	230 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 dicembre 1875.

La nota dominante della Borsa è una nullità completa d'affari tanto a Parigi che da noi. A Parigi regna anche molta incertezza ed anche qualche debolezza nei corsi, e pare che questa situazione durerà finchè non sia ultimata la votazione per la nomina dei 75 Senatori inamovibili.

Questa votazione assume una grande importanza anche perchè dovrebbe essere l'ultimo atto dell'Assemblea francese, la quale ha sempre mostrato finora di non voler sottomettersi al destino comune dei mortali.

I prezzi di cui sentiamo far cenno oggi in Borsa per la Rendita al contante furono 78 70 a 78 67 1/2 e per fine corr. 78 75 a 78 72 1/2. Diciamo che ne sentimmo far cenno perchè potemmo constatar che di transazioni se ne fecero ben poco o nulla.

Si quotavano:

Az. Banca Naz. 1970 a 1975.

Az. Banca di Torino 730 a 728.

Az. Mobiliare It. 640 a 642.

Az. Banco Sc. e Sete 290 a 291.

Az. Tabacchi 824.

Az. Meridionali 302 a 304.

Obbl. Meridionali 222 a 222 1/2.

Obbl. Romane 241 a 241 1/2.

Obbl. Vitt. Em. 233 1/2 a 234.

Obbl. Savona 285.

Cartelle S. Paolo 450.

Prestito Naz. completo 53 50, stallonato 50 15 a 50 20.

Francia 108 95 a 109 10.

Londra 27 15 a 27 20.

Oro da 21 76 a 21 79.

Parigi,	9	10
Rendita Turca	25 55	25 42
Obbl. Ottomane 1869	146 —	145 —
Id. 1873	139 —	138 —
Lotti Turchi	70 25	69 75
Tunisine	— —	279 —
Mobiliare Francese	198 —	208 —
Id. Spagnuolo	716 —	715 —
Rend. Spagn. esterna	17 1/8	17 3/4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 11 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	77 44
Trama	3	272 09
Greggia	11	1021 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1371 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 121.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno* 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Arena)
Bollettino del giorno 11 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	688 46
Trama	2	124 85
Greggia	10	825 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1638 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 203.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 11 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	180 30
Trama	»	» »
Greggia	3	188 71
Articoli diversi	2	121 47
Totali	8	490 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 56.
Il Direttore: A. Trivero.

Londra,	10	11
Consolidato inglese	94 —	94 —
Rendita Italiana	72 1/6	72 —
Spagnuolo	17 7/8	17 7/8
Turco	25 1/4	24 3/4
Egiziano del 1873	74 1/2	74 1/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà: *La gente fossile*, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *'Na partia d'cassa*, operetta in 2 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, Torino

Lezioni serali al **Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 8.**

1126

Ricercasi un Opificio in Torino o dintorni.

Scrivere fermo in posta, Torino, alle iniziali S. G., 3415. 1173

FARMACIA ben avviata da vendere in Romagnano-Sesia (Novara). — Per le trattative dirigersi ivi al sig. cav. avv. e notaio **Giuseppe Cometti.** 1190

Si cerca un abile Operaio

per fondere, con forme, oggetti di arte in stucco.

Dirigersi a **P. Vinger,** via Silvio Pellico, N. 10, Torino. 1172

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo,** via della Rocca, N. 25, Torino.

896

OSPEDALE MAGGIORE DEGLI INFERMI

DI SAVIGLIANO.

Alle ore 2 pomeridiane del 31 dicembre 1875, in una sala di questo Palazzo Comunale, per opera del Notaio sottoscritto, si addiverrà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, dei seguenti stabili, proprii di detta Pia Opera, cioè:

Cascina denominata *Collarea*, della superficie di ettare 14, are 69, centiare 90, pari a giornate 38, tavole 55, situata per ettare 12, 69, 48, sul territorio di Savigliano, e per il restante sul territorio di Cavallermaggiore.

Chiabotto denominato della *Sanità*, posto sul territorio di Savigliano, della superficie di ettare 5, 87, 26, pari a giornate 14, 10.

L'asta verrà aperta per la Cascina *Collarea* sul prezzo di Lire quarantamila, e per il Chiabotto *Sanità* su quello di Lire ventimila.

La vendita è fatta in base alle condizioni inserte nel relativo bando, visibile a chiunque nell'Ufficio del notaio sottoscritto.

Savigliano, 1° dicembre 1875.

1153 *Notaio* **Carlo Alfonso Lingua.**

COMUNE DI STRAMBINO

Affittamento Molino Tebbio.

Nel giorno di lunedì, 20 corrente dicembre, nella solita Sala Comunale, alle ore 10 antimeridiane, si addiverrà ad un secondo e definitivo incanto, stante l'aumento del ventesimo fatto sul prezzo di L. 3070, per l'affittamento di detto Molino, composto di quattro macine e pulitore, unitamente alla pesta da canapa, per una locazione di anni sette e mezzo, che verrà deliberato all'ultimo miglior offerente all'estinzione di candela vergine.

I capitoli d'affittamento sono visibili nelle ore d'ufficio nella Segreteria Comunale. 1179

Occasione Favorevole per Strenne

Giunsero varii oggetti di Novità e Trastulli dal Giappone, tanto in Bronzo che in Porcellane e Lacche, antichi e moderni, da vendersi all'ingrosso ed al dettaglio.

Recapito presso A. MANCIO, rappresentante la Ditta G. BOLMIDA di Jokohama. Torino, via S. Secondo, accanto al numero due, vicino ai Portici. 1180

AVVISO.

Polvere Lattea o Zuppa al Latte

per i Bambini

DELLA DITTA

DURIEN OETTLI E C. VEVEY SUISSE

Deposito generale per **TORINO** presso la **Drogheria P. MATTY, Corso Principe Amedeo, N. 6.**

Si vende a scatole la suddetta Farina pei Bambini; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di latte, e per quegli Adulti che stentano a digerire. 1176

1171

È APERTO L'ABBONAMENTO

pel 1876 - ANNO VIII - del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

redatto dai più distinti Agronomi d'Italia

Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illus. di pag. 24

con copertina per inserzioni a pagamento.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta l'Italia, Anno: L. 15 anticipate

con diritto di concorrere al

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di It. L. 650

che sarà estratta a sorte fra i signori associati il 31 marzo 1876

UFFICIO DEL GIORNALE

MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

CARLO MANFREDI

Torino, via Finanze, 1 e 3, Torino

Biglietti di Visita Eleganti

MASSIMA PERFEZIONE

E NUOVISSIMI CARATTERI DI FANTASIA

FILADELFIA, Bristol trasparente, *Alta Novità* L. 5 al cento

CARTE FANTASIA - Firmamento - Avorio - Imitazione legno - Marmoreggiata, ecc., Assortite » 5 »

GRIS PERLE . . . . » 5 »

LUTTO . . . . » 5 »

GRAN LUTTO . . . . » 6 »

BRISTOL inglese . . . . » 3 »

Enveloppes per Biglietti di Visita di piccolo e grande formato a cent. 60 il 100.

Le commissioni fuori Torino si spediscono franche col ritorno del primo corriere. I signori Committenti riceveranno i Biglietti in un Elegante **Astuccio** ed un grazioso **Calendario** da Portafogli con una nuova **POLKA per PIANOFORTE**, appositamente scritta dal Maestro **Marini.**

Dirigere le commissioni

a **CARLO MANFREDI**, via Finanze, 1 e 3, Torino.

Traslocamento.

La Fabbrica di Cappelli

premiata di tre medaglie, con deposito di guernizioni ed articoli relativi alla Cappelleria, di **Caviglione Raimondo e C.**, venne trasferta in **via Cavour, N. 23**, angolo via S. Francesco da Paola, Torino.

1150

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia,** con leguaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

Da affittare al presente

via Vanchiglia, 16.

Locali diversi, già occupati dalla Stamperia Reale, suddivisibili all'uopo, adattissimi per qualsiasi Industria Tessile, Litografia, Tipografia ed altre consimili, richiedenti molta luce.

Per le trattative dirigersi ivi od a **Luigi Costa**, via Doragrossa, N. 10, 2° piano. 1163

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

VIOLE e VIOLINI

di diversi autori, da vendere presso la vedova **Luciano**, via Porta Palatina, N. 1, piano 4°, visibile dalle ore 2 alle 5 pom.

Camera di Commercio ed Arti

di Torino

Si fa noto che sono da affittare i locali annessi al palazzo di questa Camera, verso la via Cavour, consistenti in due grandi botteghe e retro-botteghe, colle corrispondenti camere al piano superiore, con sottotetto, cantine, scala e sottoscala; più, al piano terreno, una scuderia, un locale interno irregolare, rimessa, un lungo magazzino e cortile chiuso con pozzo di acqua viva.

Per le trattative rivolgersi alla Segreteria della Camera (via Ospedale, 28), dalle ore 9 mattina alle 5 di sera.

1168

Col 15 corrente comincierà le sue pubblicazioni

in Milano

LA RAGIONE

Giornale politico, letterario, quotidiano, di gran formato, edito da un gruppo di cittadini liberali e diretto da un Consiglio di uomini politici appartenenti alla Sinistra parlamentare.

Tutte le grandi questioni politiche, economiche, finanziarie, troveranno nel nuovo Giornale uno studio coscienzioso e una libera parola. Una rubrica speciale sarà riservata agli interessi comunali e cittadini, e raccoglierà, coll'opera di appositi Corrispondenti, gli echi delle provincie di Lombardia.

La parte letteraria sarà trattata con molta predilezione e sviluppo. Vi sarà una doppia Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; Riviste bibliografiche, drammatiche, musicali, nonchè Studi di arte e Letteratura di penne illustri e care all'Italia. Quanto ai Romanzi, vigilerassi a che l'interesse drammatico, vivo e continuo non ne inceppi la liberissima lettura nel seno delle famiglie.

In luogo dei soliti premi, sul valore dei quali nessuno ormai serba illusione, l'Amministrazione ha deciso di dare agli abbonati un compenso più vantaggioso colla riduzione dei prezzi d'abbonamento in confronto di quelli degli altri Giornali dello stesso formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Per un anno	Per sei mesi	Per tre mesi
Milano a domicilio	L. **16** —	L. **8** —	L. **4** —
Nel Regno franco di porto	» **22** —	» **11** —	» **5 50**

Un numero separato centesimi **CINQUE** in Milano.

A chi si abbonerà per l'intera annata 1876, verranno dati **gratis** tutti i numeri pubblicati nell'anno corrente.

Per abbonamenti e corrispondenza dirigersi al giornale **LA RAGIONE**, Milano, via San Pietro all'Orto, N. 16.

Milano, 6 dicembre 1875.

L'AMMINISTRAZIONE.

Incanto di successione.

Giovedì, 16, alle ore solite, via San Tommaso, N. 7, si riprende e verrà continuata nei giorni successivi la vendita di Letti, Sofà, Sedioloni, Sedie, Tavoli, Armadi, Scrivanie e vari altri effetti mobili di legno Mogano, Noce d'India, Rovere ed altri, Specchi, Quadri, Candelabri, Lampadari e Pendoli in Bronzo, Dipinti antichi di Autori classici, Drapperie in seta ed Oggetti di fantasia diversi.

1181 **G. A. Chiantore,** *perito.*

Città di Lucera

Prestito ad interessi

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 dicembre 1875

a N. 1100 Obbligazioni di Fr. 500 in oro ciascuna

fruttanti **25** franchi in **Oro** all'anno

RIMBORSABILI CON 500 FRANCHI IN ORO

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

Le Obbligazioni Lucera con godimento dal **1° Gennaio 1876** vengono emesse a Fr. **370** in oro pagabili come appresso:

Fr.	20 —	alla sottoscrizione dall'8 al 14	Dicembre 1875
»	30 —	al riparto	20 » »
»	50 —	»	10 Gennaio 1876
»	80 —	»	10 Febbraio »
»	80 —	»	10 Marzo »
	F. 110 —		10 Aprile »
	» 12 50	Cupone al 30 Giugno 1876	
	» 97 50		

Totale Fr. 357 50 da versarsi in Oro.

I Sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della Sottoscrizione, deducendo dal prezzo di . . . . Fr. 357 50

l'interesse scalare di . . . . » 7 50

pagando soli Fr. 350 —

I suddetti versamenti si potranno fare anche in carta italiana calcolando l'aggio all'8 per 100.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i Coupons del Consolidato Italiano, quanto i Coupons di quei valori Municipali che sono pagabili il 1° gennaio 1876, e cioè quelli dei **Prestiti di Aquila, Bari, Campobasso, Chieti, Comacchio, Potenza, Rimini, Teramo, Urbino, Pisa, Reggio.**

Le sottoscrizioni liberate per intero avranno la preferenza nel caso di riduzione.

La città di **Lucera**, avente circa 20,000 abitanti, trovasi nel territorio delle Puglie che è fra i più fertili d'Italia. — Nota è la ricchezza de' suoi principali prodotti in granaglie, vini, olj, mandorle, lane, ecc. ecc. — L'attuale Prestito venne contratto allo scopo di migliorare ed abbellire le vie della città, e di compiere le opere riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della stessa. — **Nessun altro debito** tranne quello rappresentato da questo Prestito grava il bilancio comunale, e questo trovasi **perfettamente pareggiato.** — In esso è inscritta la quota annuale per l'ammortamento pel Prestito. **Il quale è inoltre garantito da tutti gli introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio della Città che in soli beni stabili possiede oltre un Milione di Lire.**

Mentre è ormai da tutti riconosciuto che le obbligazioni dei Prestiti Comunali e Provinciali presentano in ogni circostanza, anche politica, più sicurezza di qualsiasi altro valore e non sono soggette ad oscillazioni di prezzo, per le Obbligazioni Lucera la specialità è a notarsi che oltre a tali vantaggi, esse offrono le migliori garanzie, la più completa sicurezza che la rendita e i rimborsi saranno sempre pagati senza aggravi o ritenute per tasse, ed un impiego eccezionalmente lucroso.

Impiegando il denaro in **Obbligazioni della Città di Lucera** si ricavano utili superiori di quello che si avrebbe comperando altri valori che trovansi attualmente sul mercato, e specialmente **la stessa rendita italiana.** Difatti mentre per avere **Franchi 25 di rendita netta governativa** fa d'uopo, attesa la ritenuta per la imposta, impiegare la somma di **Franchi 472** circa, **con soli Franchi 350** impiegati nell'acquisto delle **Obbligazioni Lucera** si ha l'eguale rendita di **Franchi 25 netta d'imposta di ricchezza mobile e di qualsiasi altra ritenuta,** e inoltre si gode il considerevole beneficio di conseguire il **rimborso** del proprio capitale **aumentato di Franchi 150** per caduna Obbligazione.

È evidente quindi che le Obbligazioni di Lucera fra interessi e rimborso **fruttano oltre l'8 % costante ed invariabile.**

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 *Dicembre* 1875:

in TORINO presso *J. Fubini*, via Santa Teresa, e presso i *Fratelli Fubini*, via Carlo Alberto;

in LUCERA presso la *Tesoreria Municipale* e presso il sig. *Carlo Uva;*

in MILANO presso *Francesco Compagnoni*, via S. Giuseppe, N. 4.

1166

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di giovedì 16 corrente alle ore 11 antim., in Torino, nel palazzo in piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per un anno e mezzo a partire dal 1° gennaio prossimo e terminare al 30 giugno 1877, del **Tronco della strada provinciale da Torino a Milano,** compreso fra la cinta daziaria di Torino ed il confine colla Provincia di Novara, della lunghezza di metri 32,748 escluse le traverse selciate, per l'annuo complessivo prezzo di L. 4',000.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali o senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al ventesimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di giovedì 23 corrente a mezzodì.

Il deliberatario dovrà dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e [illegible] una cauzione corrispondente al decimo dell'importo annuo d[illegible] ezione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accetta [illegible] antedeposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numera[illegible] biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al porta[illegible] ore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 6 dicembre 1875.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

1169 **C. BACCALARIO.**

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.